

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Direzione e Redazione: TORINO - Via Giuseppe Verdi 15

Presidente Onorario

S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA
DUCA DI PISTOIA



Sezioni:

TORINO - PINEROLO - NOVARA
VERONA - VICENZA - GENOVA

La Croce sulla Dent d'Herens

E' passata con poco rilievo, nella estate testè decorsa, la notizia d'una scomparsa assai grave per i frequentatori della montagna, massime per quelli che alla montagna chiedono ristori spirituali piuttosto che fisici se non addirittura la semplice e superficialissima distrazione.

La scomparsa di un sacerdote ed alpinista, parroco zelante delle anime affidate al suo ministero ed educatore dei giovani proprio con la pratica dell'alpinismo: don Giuseppe Bordello, prevosto di San Benigno Canavese, amico della Giovane Montagna, cui più d'una volta offrì la celebrazione del Santo Sacrificio nel corso di gite sociali particolarmente interessanti.

Non è qui che si intenda dire di Lui, per commemorarlo e celebrarne le gesta e le virtù: occorrerebbe altra penna, altro spazio, e sarebbe certo cosa degna ed utile, e ci tornerebbe graditissimo che, da parte di chi ne è in grado, si facesse.

Qui, assai più modestamente, ricordando la bella figura di sacerdote, si vuol richiamare un particolare tutt'altro che insignificante del suo trapasso.

Don Bordello è morto per sincope cardiaca, al termine di una settimana di escursioni nell'alta Valpellina. Si può ripetere per Lui come per il leggendario Carrel del Cervino: « il n'est pas tombé, il est mort ». L'ultima sua ascensione: la Dent d'Herens

a capo di una comitiva di giovani cattolici, animosi ed intrepidi nella marcia alpina non meno che nella pietà.

Dal rifugio, pel ghiacciaio delle Grandi Muraglie, a turno le loro robuste spalle oltre il sacco recavano una croce di legno, svolgendo una singolarissima Via Crucis — la prima certo del genere ed in un ambiente così solenne — con soste meditative che hanno improntato tutta la scalata.

Il sacerdote di Cristo, forse presago, ha voluto compiere la sua ultima fatica verso il Cielo nel ricordo più vivo della martoriata salita del Golgota compiuta dal Redentore: e, conficcatavi la grande croce, dalla vetta della bianca montagna gli è tornato più dolce levare il volo verso la Patria eterna.

Uno dei suoi giovani compagni di ascensione, Leopoldo Saletti, ha con tocchi commossi e commoventi ricordato questa immolazione in alcune note che abbiamo letto sull'« Osservatore Romano » del 13 agosto e non sarebbe male che i lettori di questo modesto Bollettino ne facessero ricerca e poi oggetto di meditazione.

Il compagno di gita meglio di qualunque altro ha intuito quali pensieri siano passati, da quella Via Crucis al transito, nella mente e nel cuore di un tanto sacerdote, e, forse per sè, forse per i compagni, forse per gli innumerevoli compagni che sentono la montagna piedestallo del trono di Dio, ha steso la breve rievocazione. Noi lo ringraziamo, perchè ci ha consentito di conoscere a quali sublimità di spirito sappia giungere un ministro di Cristo, e quale monito ne possa venire a tutti noi per

servirci dell'Alpe non solo come palestra ai muscoli, campo d'esplorazione all'intelletto, scuola di energie fisiche e morali, ma, su tutto, mezzo impareggiabile di elevazione a Dio.

E la croce sulla vetta ricordi, agli ardentosi che vi saliranno, il cuore sacerdotale che per piantarvela non temette di subire lo schianto.

Natale Reviglio.



PUNTA PARROT (m. 4463) - Parete meridionale. — E' stata una prima ascensione da ascrivere a vanto della nostra sezione Novarese. La bella parete valsesiana doveva trovare chi la onorasse degnamente. E quest'anno con le vittorie della cordata nostra (Della Giulia, Barchietto, Antonioli, Ciossani) e di quella di Adami la cosa è stata sistemata. La bella relazione dell'ascensione, cordialmente inviata da Della Giulia, non ha potuto trovar posto sul nostro foglietto (oh, la nostra cara e vecchia rivista!) e quindi vi rimandiamo alla rivista del CAI giugno-luglio 1942-XX ove troverete le relazioni delle ascensioni sopraccennate, corredate di note tecniche, di un brillante schizzo di R. Chabod e di una superba fotografia neg. Guglielmina.

Ai valorosi scalatori l'augurio di nuove vittorie.

M. A.

SEZIONE DI TORINO

Sottosezione C. A. I.

GITA DI CHIUSURA ed inaugurazione della nuova sede della Sezione di Pinerolo. - **Domenica 18 ottobre 1942-XX.** — Adunata in Pinerolo alle ore 9,30 giungendovi in bicicletta od in treno. Salita a Costagrande e Rochise. Pranzo al sacco e castagnata. Alle ore 15,30 nella nuova sede di Via Vescovalo 12 per la inaugurazione. Ore 17 partenza della comitiva ciclistica per il ritorno. Iscrizioni in sede venerdì 16 ottobre.

RAPPORTO ANNUALE

15 NOVEMBRE 1942-XXI

IN SEDE ALLE ORE 17

(sarà inoltre presentata una nuova serie di fotografie a colori di nostri Soci)

ATTIVITA' ESTIVA

Oropa. — Una specie di giro del... Piemonte ha compiuto la nostra comitiva sociale il 28 e 29 giugno. Il primo giorno Torino, Castellamonte, Ivrea e, attraverso la Serra, a Biella di dove in tram ad Oropa.

Questo giorno è memorando per la cordialissima ospitalità di casa Delmastro a Zubiena e della famiglia Ianno a Biella. Rinoviamo di qui i nostri migliori ringraziamenti.

Il secondo giorno dopo aver assistito nel Santuario alla funzione coi pellegrini di Occhieppo Superiore, salita in teleferica al lago del Mucrone ed al M. Camino (i più audaci) con ritorno ad Oropa per pranzo, ed a Torino per cena attraverso Cavaglià e Chivasso.

M. Villano. — Per questa gita molti preferirono il treno. La stagione era calda. Ma la giornata fu bellissima e ventilata. Pernottammo nell'affollatissimo sifugio U.G.E.T. poco sopra Pian Cervetto. Salita con orario ottimo attraverso la Porta del Villano. Altra comitiva si diresse alla punta Pian Paris.

Uja di Mondrone. — Si pernottò a Mondrone... all'albergo. Salita, al solito, dura fino al Colle dell'Ometto, con finale sulla divertente cresta rocciosa. Panorama incomparabile sulle vette delle Valli di Lanzo; una ventina di vette al disopra dei 3000 metri che suscitarono tanti ricordi e tanta nostalgia: quando vi ritorneremo? Discesa ingarbugliata, da un canale all'altro sul versante che guarda direttamente Ala. Poi via in bicicletta, ma con sosta a Trave, chi lo sa perchè? Ora, con la bicicletta certi capricci sono leciti.

Accantonamento di Entreve. — Ed ora non mi metterò ad osannare a Ciccio per non farlo arrossire fino alla radice dei... capelli. Mi limiterò alle notizie salienti ed alla

scarsa cronaca alpinistica. Notevole la partecipazione della Sezione di Vicenza con 11 soci che salirono senz'altro al M. Bianco, eccezione fatta per un paio di sfortunati. Lo salì pure il nostro Presidente per la quinta o sesta volta. Non ricorda: ormai ci ha fatto il callo. Tra le altre ascensioni è inoltre indispensabile ricordare la salita all'Aiguille Noire da parte delle signorine Guglielminotti e Lavarino con la guida Ottoz e del nostro gradito ospite il Rev. Don. Zuretti al torrione di Entreve durante una riuscitissima gita sociale in cui i capicordata ripeterono la salita del tratto finale per dare a tutti la soddisfazione di toccare la vetta. Ricordiamo ancora la partecipazione di soci di Verona e Genova e le graditissime visite dei nostri amici tenenti Scagno e Gobbi, che facevano venire l'acquolina in bocca a tutti parlando della loro vita nel regno incantato del gigante delle Alpi.

Rocciamelone. — L'autunno vicino allunga le sue ombre. Se non si approfittava della prima domenica di bel tempo, anche quest'anno non avevamo la soddisfazione di una visita alla nostra cara Madonna del Rocciamelone. Fu così che il 13 settembre, Viano e Don Zuretti in testa, si effettuarono la riuscitissima gita tra nubi e sole con unanime soddisfazione degli intervenuti.

NOZZE E NASCITE. — Auguroni e congratulazioni ai novelli sposi: Gay Decio e Teresina De Agostini, Benna Paolo e Lina Camerlo, Mezzalira Girolamo e Lia Margot, Merlo Silvio e Margherita Masera; ed ai neonati Mario Maggiorotti di Enrico, Renato Braggio di Giuseppe; Achille Paravicini di Filippo, Margherita Grosso di Clemente.

LUTTI. — Vivissime condoglianze al nostro consocio Geom. Cav. Fino per la morte della sua amatissima consorte, da parte specialmente della presidenza e degli anziani, vecchi compagni di gite.

* Sul fronte balcanico trovava morte gloriosa il sottotenente di fanteria Giuseppe Andreis volontario di guerra mentre, in aspro combattimento, tentava generosamente di portare aiuto ad un suo soldato che,

fuori dei reticolati, era in pericolo di essere catturato dal nemico. Per quest'azione, che gli costò l'estremo sacrificio, è stato proposto per la medaglia d'argento. Al fratello avv. Andreis, nostro socio vitalizio, già decorato della Croce al V. M. nel 1918 e reduce ora dal fronte greco ove, combattendo con la Divisione « Julia » come Capitano di artiglieria alpina, fu proposto per la medaglia di bronzo al V. M., porgiamo i sensi delle nostre più sincere condoglianze fieri di additare ai giovani quali valorosi soldati sappia educare la montagna.

* Mentre sta per uscire il notiziario ci giunge la notizia di un altro grave lutto. Franco Paiuzza, ventenne, universitario, volontario di guerra, non è più. Pochi giorni dopo finito il corso di istruzione veniva inviato in Croazia ove il piombo nemico troncava la sua vita terrena di studio e di bontà. Alla Sezione genovese, che lo ebbe socio affezionato, ed alla famiglia desolata, le nostre più sentite condoglianze.

SEZIONE DI PINEROLO

LA NUOVA SEDE. — Dall'inizio di questo mese testè decorso la nostra Sezione ha aperto la nuova Sede, in via Vescovado n. 12. Il bel locale, adattissimo ad accogliere un notevole numero di persone (pensiamo a piacevoli riunioni per quest'inverno!), è andato rapidamente prendendo spiccata fisionomia montagnina: e se anche pubblicazioni e scartoffie varie torreggiano ancora su qualche davanzale, le pareti si vanno adornando di belle fotografie della nostra zona alpina, che i soci vecchi e nuovi vanno a gara ad offrire. Anche l'albo sociale, che documenta la storia, non lunga, ma così simpaticamente densa di bei ricordi della nostra sezione, si va completando di fotografie inedite, le cui negative sono state riesumate, e delle quali il camerata Carlo Bertello ha offerto la gratuita stampa.

Ed il ritrovo in sede è ritornato ora consueto il martedì ed il venerdì.

Si sfogliano riviste e giornali, ma soprattutto l'Albo di fotografie è quello che suscita il maggior interesse, la chiacchiera rievocativa degli anziani, l'attenzione dei gio-

vani e dei non pochi giovanissimi. In questo ambiente sereno, allegro di gioia montanina, si combinano nuove gite, verso nuove mete o verso le vecchie « punte » classiche, che piacciono sempre. Così si alimenta la fiamma di un sentimento che è elevazione dello spirito, fonte di gioia viva. Si getta anche il seme di gioia tra chi viene con noi come amico: le file della Sezione s'infittiscono: se nei mesi scorsi nuovi soci si sono fatti, luglio segna una pietra miliare: Maria Agostina Vignolo, Carla Mensa, Giuseppe Pocolbello, Adolfo Ghiglia, Luigi, Giuseppe e Celestino Annovati, Oreste Paschetta, Giuseppe e Domenico Bau, ecco il frutto. Tutti questi hanno compreso pienamente cosa è e cosa dà la montagna, bene vissuta. E questa informata di giovinezza è incitamento a non ristare.

GITA A COSTAGRANDE - 18 ottobre 1942
- in unione alla Sezione di Torino. — Inaugurazione della nuova sede.

SEZIONE DI NOVARA

L'EROICA FINE DEL NOSTRO VICE PRESIDENTE CAP. A. RINALDI. — Sul fronte russo, nell'azione difensiva dell'agosto scorso, alla testa della sua compagnia, è caduto il Capitano Antonio Rinaldi, decorato di medaglia di bronzo e di croce al merito, valoroso combattente della grande guerra e comandante di compagnia nell'attuale, alla quale prese parte combattendo sul fronte occidentale, su quello greco-albanese e, da tre mesi, sul fronte russo.

I particolari della Sua eroica fine sono narrati da un suo ufficiale, nelle braccia del quale è spirato, colpito da scheggia in piena battaglia.

La notizia si è resa nota in un baleno e la vasta schiera degli amici ne è rimasta scossa. La bontà del carattere, la mitezza, la semplicità delle Sue gesta, sia alpinistiche che militari e l'amore smisurato per questi nostri monti, per la Giovane Montagna, che vide nascere, che crebbe e diresse quale Presidente per alcuni anni, lo facevano noto e sinceramente amato da tutti.

Chi scrive, lo ebbe più che compagno, fratello in tante lotte e vicende della vita. Lo vide nel dopoguerra, giovanissimo, nel movimento cattolico, combattentistico, antibolscevico, ovunque e sempre pronto alla lotta per affermare i principii della Patria e della Fede, ed in questi principii è stato luminoso esempio di fermezza; Lo ebbe compagno in mille scorribande alpine, e collega alle armi ultimamente nello stesso reggimento.

La scuola lo ebbe per vocazione ed ai giovani fu esempio di ardimento, di cristiano sentire, di fermezza, di sincero e profondo amore per questa nostra Patria, sentimenti che espresse in queste poche parole di commiato, pochi giorni prima di partire: « Questa guerra contro i negatori di Dio, la sento così profondamente da parermi una santa crociata. Iddio non può essere che con noi ». E con questa profonda convinzione cadde tra i suoi e con i suoi soldati.

La Presidenza studierà pubbliche onoranze da rendersi a questo nostro Prode, in occasione della prossima assemblea generale dei soci, che si terrà in ottobre, in località da fissarsi,

Intanto alla Consorte ed alla figlia adorata, esprimiamo a nome di tutti gli amici della Giovane Montagna i sentimenti più profondamente cristiani del nostro grande colore.

